

Natività di san Giovanni Battista – Solennità

Messa della vigilia

Seconda lettura – 1Pietro 1,8-12

Dalla prima lettera di san Pietro Apostolo

Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti

Carissimi, ⁸voi amate Gesù, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; ¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.

¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Collocazione del brano

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che questa lettera sia stata scritta proprio dall'apostolo Pietro e non da un suo discepolo o da un membro della comunità da lui fondata, come accade per altri scritti attribuiti agli apostoli o ai primi discepoli di Cristo. E' stata scritta tra il 61 e il 64 ed è indirizzata alle chiese dell'Asia Minore (attuale Turchia), che in quel tempo vivevano la persecuzione. Dopo l'indirizzo (1,1-2) e le benedizioni iniziali (1,3-5) Pietro esorta i suoi destinatari a gioire, nonostante stiano subendo persecuzione, perché stanno conseguendo lo scopo della loro fede, la salvezza. Nel brano che leggiamo in questa solennità egli ricorda loro le radici di questa salvezza nell'azione e nel pensiero dei profeti. Tra di essi a buon ragione ricordiamo oggi Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti.

Lectio

Carissimi, ⁸voi amate Gesù, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui.

Pietro nei vv. precedenti ha esortato i cristiani dell'Asia Minore a perseverare nelle tribolazioni perché questa perseveranza sia un motivo di onore per loro nel momento della manifestazione di Gesù. Essi lo amano pur senza averlo visto. In epoca apostolica la differenza tra chi aveva visto Gesù e chi non l'aveva visto era molto sentita. Però la maggioranza dei cristiani, anche noi, non ha mai visto Gesù, ma questo non impedisce la fede, che si basa sulla predicazione.

Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

I cristiani dunque devono gioire grandemente poiché amano Gesù e credono in lui, sia perché questo dona un senso nuovo alla vita, nonostante le difficoltà causate dalla persecuzione, sia perché la fede ha una meta: la salvezza dell'anima, la vita eterna.

¹⁰Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata;

Questa salvezza non è una novità, fa parte della predicazione dei profeti che lungo i secoli avevano preannunciato questo dono.

¹¹essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.

I Profeti avevano ricevuto lo Spirito ed erano mandati ad annunciare Cristo al popolo di Israele. La loro predicazione riguardava la situazione attuale del popolo, ma conteneva anche messaggi riguardanti il futuro. Questi ultimi però non erano molto chiari e i profeti cercavano di capire meglio di cosa si trattasse. Nell'Antico Testamento si trovano infatti molti scritti che prevedevano la venuta di Cristo, ma essi sono pienamente comprensibili soltanto ora che si sono compiuti.

¹²A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

I profeti hanno comunque compiuto la loro missione. Sapevano che le parole che hanno detto e scritto non erano per loro, ma per noi. Essi erano i nostri servitori. Dopo di loro sono venuti gli Apostoli che ci hanno portato il Vangelo, sempre grazie allo stesso Spirito che aveva parlato tramite i profeti. Tra i profeti, pienamente cosciente di essere solo un servitore, vediamo anche Giovanni Battista, che in tutta umiltà ha preparato le vie a Gesù e poi si è ritirato nell'ombra, ed è morto di una morte assurda, degna di un profeta fedele alla sua parola.

Dobbiamo dunque essere riconoscenti ai profeti prima e poi agli apostoli che ci hanno consegnato la Parola di Dio, in profezia e poi nel Vangelo. Sono doni preziosi, tanto preziosi che anche gli angeli desiderano contemplarli!

Meditiamo

- Mi è mai capitato di gioire della mia fede, pur in mezzo a qualche difficoltà?
- Cosa suscita in me la lettura dei testi profetici?
- Ho potuto constatare la bellezza della Parola di Dio, tanto da fermarmi a contemplarla?